



IL PROLETARIO

"THE PROLETARIAN" — ITALIAN WEEKLY OF THE INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD

Anno XXIV, No. 29 — 5 Soldi la copia

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE — 1001 W. Madison St., Chicago, Ill.

Chicago, Ill., 21 Agosto 1920

Verso la Repubblica Comunista degli Stati Uniti d'Europa L'UNICA SOLUZIONE

L'Europa proletaria attraversa la più grande crisi che la storia registri. I conflitti di classe hanno posto questa alternativa: o che il lavoro ha la forza di abbattere il sistema capitalistico o che il capitalismo ha la forza di sconfiggere e soggiogare il lavoro.

La guerra che si combatte sul fronte polacco, non è guerra fra Russia e Polonia, ma è guerra fra due classi, che da un secolo a questa parte si cozzano quotidianamente in piccole scaramucce. Oggi le scaramucce si sono trasformate in un conflitto tremendo, gigantesco e quando le armi verranno posate, relegati al museo, come strumenti esecrabili, una bandiera dove aver preso il sopravvento ed inalzata come simbolo di pace e di fratellanza fra i popoli. E detta bandiera non può avere come insegna un'aquila o la croce o una corona, ma bensì la faccenda ardente per illuminare i sentieri ed i cervelli dei pionieri della nuova storia.

Noi, come internazionalisti, la nostra meta è l'unità di tutti i paesi e del proletariato del mondo, ma oggi di fronte ai conflitti europei noi crediamo che per raggiungere lo scopo prefisso, sia quello di unire, anzitutto, gli stati d'Europa. E se sosteniamo questo glie' perché vediamo che l'unico mezzo che possa scuotere l'indifferenza della moltitudine del proletariato americano, asservito alle unione g'alle ed ai trusts, sia quello di porre davanti ai suoi occhi un sistema di vita, di libertà, e di giustizia superiore. Il proletariato americano è illuso, deviato a mezzo dei sistemi di corruzione del preteso sistema democratico. Egli non concepisce e non comprende, che economicamente e politicamente, in confronto a ciò che produce ed all'energia che spreca nell'industria, e il più schiavo ed il meno compensato che esista al mondo. Il proletariato americano non comprende che il suo stato è forse il meno democratico che esista; egli non comprende che gode meno diritti e meno libertà del proletariato europeo e soprattutto non arriva a concepire quale forza formidabile esercitano sopra di lui i trusts che per autorità sono al di sopra del governo eletto dal suffraggio del popolo.

Ma una trasformazione radicale, nel senso economico sociale, di tutto il sistema europeo dirochiera in un attimo le basi d'argilla ov'è sorretto il principio democratico di questo paese.

La Repubblica Comunista d'Europa, risolve prima di tutto, il problema dell'emigrazione, che volere o no è la piaga che affligge l'Europa e che fa pensare ai lavoratori americani che le condizioni economiche e sociali, dei lavoratori europei siano inferiori e da non mitare affatto. Questa leggenda deve essere sfatata, e per sfatarla occorre che il proletariato d'Europa, i rivoluzionari tutti offrano il loro braccio ed il loro cervello al trionfo delle nostre idealità.

La Repubblica Comunista Europea, accelererà il passo al resto del proletariato del mondo, poiché fin'ora, malgrado che esistano altre comunità di popoli, di colore diverso e superiore di numero, essi non det-

tarono mai il percorso della storia e nei loro ambienti, malgrado che economicamente, secondo il loro modo di vivere, siano più indipendenti di noi, pur tuttavia essi cercano di imitarci e copiare ciò che noi abbiamo già scartato come un sistema antiquato. L'Europa Comunista, sarebbe pur sempre la terra da dove si detterebbe la via del domani a tutto il resto del mondo. Cio' lo si è visto nelle rivoluzioni del passato, principiando da quella inglese del 1640 a quella francese del 1789 e 93. E soltanto le rivoluzioni che si ripetono ad intervalli trasformano gli assetti sociali; i periodi transitori, da una rivoluzione all'altra, sono gli intervalli dove si fondono le armi per il braccio e si sviluppano i principi ove deve basarsi la società del domani.

E la realtà d'oggi, — e nessun uomo può ignorarla o sfuggirla, — è quella di dovere essere compartecipati non allo stizzimento di un ente che dovrà sorgere fra un secolo o due, ma bensì come attori di un dramma per consolidare ciò che un secolo fa gli uomini discussero e premeditarono. Ed è la storia che passa inesorabile. Arrestarla? No, non è possibile, poiché essa ci travolge fra il suo uragano e se le forze nostre non sono più che pronte ad agire come essa comanda, noi non risorgiamo a nuova vita, ma bensì cadremo in un labirinto e relegati al disprezzo delle prossime generazioni, come codardi ed uomini senza pensiero e senza pagina degna che ci additi come militi che per il bene dell'umanità seppimo offrire tutto ciò che avevamo di caro.

Si, compagni lavoratori l'umanità sta per rinnovarsi, ma di questo gran dramma, noi soli siamo i soldati e gli attori. Il proletariato russo, e' già da oltre tre anni che lotta; noi lo abbiamo guardato con ammirazione, lo abbiamo applaudito ed i nostri occhi si bagnarono di lacrime, quando lo si vedeva respinto dagli avversari, ma ora non è più soltanto il momento di ammirarlo, ma è giunto il nostro turno, per affrancarlo. Esso non vincerà la battaglia finale se noi continueremo a battergli le mani soltanto. Egli ha bisogno della nostra forza e della nostra solidarietà e solo con ciò potrà raggiungere lo scopo prefisso.

Avanti compagni lavoratori, non uno di noi deve negare il suo contributo di forze, poiché l'unica soluzione che porterà il livello economico e sociale, e la presa in possesso di tutto ciò che il proletariato ha prodotto.

Ricordatevi che il capitalismo non si schiaccia con la sconfitta della Polonia soltanto, ma potrà scendere domato ed annientato con il proletariato del mondo parteciperà alla lotta.

La sconfitta della Polonia sarebbe appena un lieve sintomo dello sgretolamento capitalistico, se il resto d'Europa rimarrà prona alla volontà delle monarchie e delle repubbliche plutocratiche. Pur tuttavia la sconfitta polacca ci conduce rapidamente verso il sogno di Mazzini, ma non per un Europa Unita federalisticamente sotto gli stessi artigli della disuguaglianza economica, ma bensì sotto l'orifiamma ove l'uomo non mercanteggia ne il braccio o ne il pensiero.

COMITATO GENERALE ITALIANO DI DIFESA DELL'I. W. W.

Nell'ultima riunione del Comitato di Difesa, tenuta Domenica 15 Agosto, furono discusse varie cose per il funzionamento del Comitato stesso nella sua opera in pro dei nostri reclusi.

Il segretario di corrispondenza fece la sua relazione sopra ciò che aveva potuto apprendere nella sua visita a New York, visita che fece per interessi personali ma che il Comitato lo incaricò d'investigare le cose che riguardavano a noi stessi per il bene ed il decoro del nostro movimento.

Il Comitato Generale accettò il parere della Commissione Esecutiva, in riguardo ai rapporti con gli altri sottocomitati poiché, più che le questioni suscitate da individui che non hanno che fare col nostro movimento, da vari anni, a noi ci preme da libertà dei nostri carcerati e la dignità dei nostri enti di classe che sono l'antitesi delle iniziative personali. Il Comitato Generale avvisa che tutto il denaro inviato ad altri elementi fuori del suo controllo diretto, non è responsabile, perché non riconosce omogenei gli ele-

menti che gli compongono.

Fu discusso il caso Vanzetti e Sacco e fu deliberato d'invicare \$50.00 al Comitato di Difesa di questi due operai infamemente accusati di un crimine che loro non commisero.

Per la vedova Salsedo si deliberò d'inviarli \$50.00 purché detta moneta vada esclusivamente a beneficio suo e dei suoi bambini e non passata ad altri individui senza il consenso del nostro Comitato.

Prossimamente saranno inviate schede di sottoscrizione a tutti i nostri compagni, e speriamo che ognuno compirà il proprio dovere.

UNA LETTERA DEL COMPAGNO DE BERNARDI DAL PENITENZIARIO DI LEAVENWORTH

Il compagno Bobba legge una lettera pervenutagli dal compagno Pietro De Bernardi, uno dei condannati a dieci anni nel processo di Sacramento, Calif. Questo compagno, appena ventenne, era un giovane forte fisicamente, prima che fosse condotto al penitenziario, ma oggi, dopo

quasi due anni l'hanno ridotto come uno straccio e la sua fisionomia è come quella di un vecchio che ha sofferto immensamente durante la sua vita. De Bernardi è rimasto per circa nove mesi legato alle sbarre della cella, per nove ore consecutive giornaliere. La sudetta punizione è la più orribile e la più infame che si possa infliggere sopra una persona. Infatti, quando un uomo è legato con le mani alle sbarre e in alto, egli per nove ore deve soffrire le torture ed i dolori che ne derivano dal trattamento dei bisogni naturali. Tutto l'organismo ne rimane scosso terribilmente e gli organi del corpo cessano di funzionare normalmente. Oggi, il De Bernardi, malgrado che sia stato ridotto ad un uomo inservibile, trovandosi nel black hole (cella scura) per il semplice fatto che si rifiutò di trasportare dei sacchi di cemento appena uscito dall'ospedale ove aveva subito l'operazione all'ernia.

Il "dottore" — dottore per modo di dire — delle carceri, malgrado che la ferita gettasse ancora materia e sangue, disse che era abile per la gang del third degree (terzo grado) ove fanno i lavori più pesanti. Egli si rifiutò di lavorare perché non poteva, e così fu messo per tutto il resto della sua sentenza, cioè per 8 anni ancora, nel black hole.

La lettera del compagno De Bernardi, è breve, ma quei compagni che hanno cuore potranno concepire lo strazio di un giovane rovinato così infamemente dai manigoldi di una plutocrazia che sfacciatamente si maschera con la visiera "democratica".

Ecco la lettera:

Leavenworth, Kansas 10. Agosto 1920
Caro compagno,

Ho ricevuto la tua lettera del 29 Giugno, ma con un enorme ritardo, poiché mi fu consegnata il 17 Luglio. Pur tutta via meglio tardi che mai.

Tu mi domandi se v'è qualche cosa da notificarti e se abbiamo bisogno di qualche cosa. Ti rendo noto che vi sarebbero molte cose necessarie che noi desidereremmo, ma pur troppo non possiamo averle. Però v'è una cosa che avrei caro averla, e sarebbe un sosponsorio onde aver agio di poterlo usare e riuscire a camminare con meno sofferenza.

Me ne venne inviato uno, ma era troppo grande e non potei usarlo. Perciò se tu

me ne mandi uno, desidero che sia di dimensioni medie. Potrei ottenerne uno anche qui, ma questi non sono buoni ed impediscono di camminare perché mi fanno male. Se tu deciderai di comprarmene uno rivolgili a qualcuno che sia pratico e che capisca se è buono o no.

Io sono in cattivissime condizioni, non posso neppur camminare e se non potrei ottenere un buon sosponsorio peggiorero ancora.

Pochi giorni fa ho ricevuto una lettera da un compagno di Calif, uscito recentemente in libertà sotto cauzione. Quando fu messo in libertà era in cattivo stato ma attualmente dice che va migliorando.

Tabib, uno dei compagni di California, ha acquistato la tubercolosi, ed a quanto posso comprendere io egli gli resta ancora poco tempo da soffrire.

Grazie per ciò che farai per me, tuo compagno

PETER DE BERNARDI

P. S. — Saluti da tutti i compagni di qui.

Queste parole dovrebbero fare arrossire quegli individui che impunemente suscitano le discordie fra i lavoratori specialmente quelli di certi ambienti newyorkesi, che compiono opera ignobile e delerica a danno dei nostri prigionieri e dei nostri carcerati.

Ebbene, compagni lavoratori, dobbiamo noi abbandonare questi compagni nostri alla merce dei secondini e dell'idea capitalistica? Avanti compagni, aumentiamo l'agitazione in pro delle nostre vittime e cerchiamo di liberarle tutte.

Pietro De Bernardi, Jacopo Tori e Vincenzo Santilli, languono, assieme a centinaia d'altri compagni, nella tetra bastiglia di Leavenworth vogliamo noi permettere che essi finiscano la loro vita fra quelle mura?

Muoviamoci, prima che sia troppo tardi! Se i fossori dei compagni che volessero imprestare del denaro per la loro cauzione, compirebbero una grande opera di solidarietà. Se in America si trova la proprietà e migliaia di dollari per liberare un'assassino, un gannone, un mercenario del capitalismo, perché non dobbiamo trovare trentamila dollari per liberare questi tre compagni? All'opera compagni e senza indugio.

Il Comitato Generale di Difesa

Atti della Commissione Esecutiva

Domenica 15 Agosto ebbe luogo la riunione della Commissione Esecutiva della nostra Federazione e de "Il Proletario". La riunione fu importante per le cose che vennero discusse e deliberate.

Anzitutto fu discusso la venuta del compagno Cannata a Chicago, per dirigere il lavoro di difesa e di un ufficio di pubblicità e di ricerche storico-sociali-industriali. La C. E. riconobbe la necessità di avere un uomo d'abilità quel'è il compagno Cannata a dirigere il lavoro di difesa e per il lavoro di pubblicità. I compagni di Chicago, da oltre tre anni e mezzo hanno diretto il lavoro di difesa offrendo la loro opera gratuitamente, ma oggi di fronte ai grandi avvenimenti proletari attraverso il mondo, il nostro movimento non deve rimanere chiuso in una cerchia ristretta, ma espandersi per conquistare le simpatie e la solidarietà delle masse operaie. La C. E. vuole iniziare un vasto lavoro di pubblicità, con la pubblicazione di trattati di economia politica in forma elementare, la traduzione e la pubblicazione degli ultimi libri ed opuscoli dell'I. W. W., apparsi recentemente, fra i quali, uno del compagno Justus Ebert, sopra i principi e la tattica dell'I. W. W., che è una delle più chiare esposizioni che siano state fatte fin qui nei riguardi dell'I. W. W. Poi la traduzione di un libro sull'agricoltura compilato dal compagno Chaplin, del Bureau di ricerche economico-sociali dell'I. W. W. Oltre alla pubblicazione di manifesti ed al lavoro della diffusione de "Il Proletario". Il compagno Presi potrà intraprendere qualche giro di propaganda negli stati industriali ove abbondano le colonie italiane e fra l'amministratore che verrà impiegato e l'ufficio di pubblicità, "Il Proletario"

verrà pubblicato ugualmente senza ritardi e sospensioni purché i compagni s'interessino per l'invio del denaro necessario alla stampa.

La C. E. vorrebbe che tutti i lavoratori che leggono "Il Proletario", s'interessassero a procurare abbonati, perché in un modo o in un altro il giornale dovrà circolare ad ogni costo.

Riguardo agli ultimi avvenimenti nell'ambiente corrotto dei così detto "intellettualismo sovversivo" di New York, la C. E. approva l'operato del compagno Presi. Essa condanna gli elementi di New York che hanno sempre fatto opera scioziosa e dannosa allo sviluppo del movimento operaio. La C. E. ha dato ordine alla redazione de "Il Proletario" di non curarsi delle insinuazioni maligne apparse sopra di una rivistucola che per la sua propaganda "rivoluzionaria" gode ancora il diritto di circolazione attraverso la posta come materia di seconda classe. Al "Proletario" basta la solidarietà dei lavoratori e non ha bisogno di quella degli elementi equivoci che sfruttano per proprio tornaconto le idealità rivoluzionarie.

Lo spazio de "Proletario" è riservato per coloro che fanno qualche cosa per "Il Proletario".

La C. E. richiama al dovere ed all'auto-disciplina tutti quei compagni che cercano di creare enti propri non corrispondenti ai retti principi della nostra organizzazione e dei nostri metodi. La colpa della demoralizzazione delle masse italiane d'America e la sfiducia verso le nostre idealità, fu causata dagli stessi leaders, che anziché pensare all'unità delle forze operaie, pensarono semplicemente per loro e per le loro chiacchie. Noi non vogliamo im-

L'ORA DECISIVA

La mercenaria soldataglia di Polonia al soldo dell'entente, e' in rotta disordinata. L'Esercito Rosso" e' alle porte di Varsavia. La borghesia ignobile e spilorcia si è commossa e reclama... l'indipendenza della Polonia e la guerra alla Russia dei Sovieti che l'hanno voluta. E Lloyd George, Millerand et similia, si riuniscono a Hythe, e per salvare... il mondo dal "morbo" bolscevico mandano alla Russia un "ultimatum" intimandogli di ritirare le proprie truppe dal suolo della Polonia.

L'Esercito rosso anzichè ritirarsi avanza con una velocità che la storia non ricorda l'eguale.

Avremo dunque una nuova guerra?

La stampa confessa che siamo alla vigilia di grandi avvenimenti e nutre il timore che la dichiarazione ufficiale della guerra alla Russia sovietista ci condurrà ipso-facto al caos della rivoluzione. Intanto l'ex socialista Millerand ha incominciato le ostilità sul fronte interno riconoscendo ufficialmente il generale anti-bolscevico, reazionario, Wrangel, quale capo del governo di "tutta" la Russia, e cio'...

"per garantire la pacificazione della Russia che non deve essere divisa e controllata dai tedeschi o preda dei radicali". Dalla quale provocazione, lo stato maggiore dell'Esercito Rosso, ha ordinato al suo esercito di incominciare l'offensiva contro questo prediletto figlio della borghesia intesta "generale" Wrangel, e catturarlo onde poter così mandarglielo in dono al gran imbecille (oh! pardon) al gran stratega, suo degno collega in macelleria, generale Foch. Auguro a Wrangel la fine di Kolchack e a Millerand, la fortuna di Napoleone. Tutti e due sono degni di esser ospiti di Sant'Elena, giacché l'uno e l'altro non si preoccupano altro che dei milioni che l'alto consorzio bancario di Francia diede a prestito agli Czars contro la volontà del popolo di Russia e contro il parere della Duma, per fare "abortire nell'ovvio" la rivoluzione del 1905.

L'ora che attraversiamo è sputura di avvenimenti e non sappiamo quale può essere l'incognita. Questa può dirsi a ragione "L'ora decisiva per i destini del proletariato".

La lotta fra reazionari e rivoluzionari è entrata nella sua fase decisiva ed è bene che ognuno di noi prenda il posto che le aspetta. Sono convinto che la borghesia di Europa non può fare di più di quanto ha fatto contro la Russia del lavoro. Essa è paralizzata in tutti i suoi movimenti dalla ferrea volontà del proletariato d'Europa che ne reclama l'autodeterminazione del popolo Russo, s'interessa del suo suolo; e controllata in tutta la sua vitalità dal lavoro organizzato. Gli stati di Europa nulla possono fare contro la Russia.

Essi fecero l'ultimo sforzo lo scorso anno e furono annientati, e quello non sarebbe stato l'ultimo se essi avrebbero potuto. Pur tuttavia, essi, insidiarono la Russia continuamente e non la lasciarono in pace un solo momento. La scorsa settimana il presidente dei ministri di Polonia rimproverava agli alleati l'abbandono del suo paese dopo averli spinti all'offensiva contro la Russia. Oggi, il piano di difesa della Polonia è stato ideato dal maresciallo Foch. Il capo di stato maggiore dell'esercito polacco è assistito dagli ufficiali francesi, e tutte le operazioni di guerra sono dirette da questi. Il blocco marittimo non è stato mai tolto, ma in questi giorni è stato intensificato di più. Mentre Lloyd George si scandalizza per l'ultimo atteggiamento di Millerand, la flotta della perla Albione si trovava e si trova nelle acque del Baltico e scarica i suoi cannoni alle spalle dell'esercito russo. La politica ipocrita ha sempre prevalso in Inghilterra. Quale efficacia può avere la dichiarazione ufficiale di guerra da parte degli stati borghesi alla repubblica di Russia?

Cio' basterà a dare fuoco alla polveriera e fare dell'Europa un enorme vulcano sulla cui lava rovente la borghesia potrà ballare le "ultime danze" nell'altro.

La borghesia d'Europa però, sarà prudente, ed anziché avventurarsi a una impresa si pericolosa, si limiterà a fare parole grosse e a mandare di sottomano alla Polonia tutto ciò che può sfuggire agli occhi della censura che esercita il proletariato. Lloyd George, astuto politichese, si illude di assassinare la rivoluzione russa sotto la maschera del pacifista. Considerando che la "Repubblica Sovietista" non può abbattersi con le armi, vuol farla morire d'umiliazione con dei trattati legalizzati dalla firma dei contraenti con delle rinunce retrospicive e con dei compromessi. Su questa via si che Lloyd George ucciderà la rivoluzione. Bisogna però vedere se i sovietici di Russia abboccano all'amo con i commissari del popolo. Il pacifismo di Lloyd George trova dunque la sua ragione d'esser nel "non poter fare" e non nel "non voler fare". Egli però farà quello che può contro la Russia e cio', e' nell'interesse della borghesia di cui egli è una piccola partecella.

Quello che si teme è un intervento armato dell'America, dello Zio Sam. Gli Stati Uniti d'America, sono i fattori principali del gran conflitto dal cui esito dipende la loro egemonia industriale sopra i mercati d'Europa. Un intervento dell'America può far pesare la pesante spina di Brezjo sulla bilancia della conflazione europea classica a beneficio della reazione che reciderebbe a sua volta la testa alla repubblica sovietista con conseguenze funeste per tutti i proletari del mondo. Un tale intervento però, se tollerato dal proletariato cosmopolita di questo continente, non troverebbe consenziente l'Europa proletaria. Essi nulla lasceranno d'intentato per evitare il passaggio di queste truppe dai loro territori, ed anche in questo caso non può escludersi una rivolta generale contro i loro governi se lo permettessero.

L'Italia e l'Inghilterra, vale a dire i due proletariati, si metterebbero alla testa di questo movimento e la borghesia dal fuoco cadrebbe sulla brage. La Francia proletaria, resa così apatica, potrebbe tollerare la propria nazione divenisse il quartiere generale dell'esercito della reazione; però detto esercito non troverebbe facile eccesso sul suolo germanico che è l'unico via per andare in Polonia.

Un tale tentativo non potrebbe essere se non il "casus belli" che giustificerebbe agli occhi del popolo germanico una nuova guerra di rivincita contro la Francia isolata dai suoi stessi alleati, oppure il pretesto che frmenterebbe un'ondata di reazione del popolo contro la social-democrazia e che porterebbe i comunisti tedeschi all'apice del trionfo ed a stabilire il comunismo, dal quale scaturirebbe spontanea un'alleanza di "fatto" tra la Repubblica Comunista germanica e quella Sovietista di Russia. Con quale esito per l'altra parte della borghesia del mondo, è facile immaginarlo.

Ed! da augurarsi che ciò avvenga e subito per il bene di tutta l'umanità. E solo per questo, tutto il proletariato del mondo si prepari a prendere il suo posto di battaglia.

SAVERIO PIESCO

COMPAGNI, SCRIVETE AI NOSTRI PRIGIONIERI!

A Leavenworth vi sono centinaia di compagni nostri in galera, essi hanno bisogno non solo dell'aiuto materiale ma bensì anche del conforto morale.

Essi ricevono volentieri lettere e cartoline, sia pure con un semplice saluto.

Per questo ci raccomandiamo ai compagni di scrivere loro, certo in un linguaggio moderato perché se vi sono fra essi alterate la censura del penitenziario non le lascia passare.

L'indirizzo dei compagni nostri è il seguente: Peter De Bernardi, Box 7, Leavenworth, Kansas; Jacopo Tori, Box 7, Leavenworth, Kansas; Vincenz Santilli, Box 7, Leavenworth, Kansas.

Che ognuno compia il proprio dovere e non dimentichi coloro che sono in galera per la loro lealtà alla classe lavoratrice.

(Cont. in 2a. Pag.)

"UN'INGIURIA FATTA AD UNO E' INGIURIA FATTA A TUTTI"

IL PROLETARIO

UNA UNIONE UN "LABEL" UN NEMICO

Periodico Settimanale, Organo Ufficiale della F. S. I., Si Stampa a cura del Publishing Bureau dell'I. W. W.

Redazione ed amministrazione: 1001 W. Madison St., Chicago, Ill.

Abbonamento annuo \$2.00 - Semestre \$1.00 - 5 soldi per copia

ATTI DELLA COMMISSIONE ESECUTIVA

(Cont. dalla Ia. Pag.)

porre una disciplina coercitiva, ma bensì un certo limite alle azioni individuali che mirano allo sgretolamento o alla sfiducia della nostre istituzioni rivoluzionarie.

La relazione fatta dal compagno Bobba, segretario di corrispondenza del Comitato Generale di Difesa, tanto davanti all'assemblea della Sezione Sindacalista di Chicago, come davanti alla C. E. dopo il suo ritorno da New York, fu ascoltata con vera attenzione e la C. E. deliberò di prendere dei seri provvedimenti se non venisse messo fine alle cause che provocarono i dissidi in seno alla Lega di Difesa di New York.

La C. E., in tutte le epoche ha esortato il Comitato Generale di Difesa ad aiutare tutte le vittime politiche nei limiti del possibile oltre ad offrire la solidarietà morale e questo pensiero predomina sempre nei nostri ambienti e la condotta de "Il Proletario" e' lì a testimoniare.

La C. E. venuta a conoscenza delle diffamazioni lanciate a danno del carissimo compagno Faggi dai bastardi del riformismo socialista e dai rinnegati del calibro di Edmondo Rossoni, invia un voto di plauso e di solidarietà al valoroso compagno nostro, che per la sua condotta prettamente classista e rivoluzionaria durante il suo soggiorno in America e nei

suoi tre anni e mezzo che diresse il glorioso "Proletario" si attivo l'odio implacabile del dipartimento di "giustizia" arrestandolo per ben tre volte ed infine condannato alla deportazione.

Il nome di Faggi, è scottato come un ferro luminoso nel cuore di tutti i lettori del "Proletario" e soprattutto di quei compagni che lo conobbero e che poterono ammirare la sua bontà e generosità d'animo, che lo distingue.

La sua abnegazione per l'ideale era impareggiabile e fu l'unico direttore de "Il Proletario", che in oltre vent'anni di vita del nostro foglio, dovette combattere durante l'epoca piu' tetra e piu' scuzzonaria che la storia operaia d'America registri. Faggi e' ben degno di quella fiducia che il proletariato d'Italia, specialmente quello di pure e Piacentino, ha risposto in lui. Faggi e' un Uomo, e' un milite sincero e non domabile, coloro che lo calunniavano, non sono altro che zavorra ingonfiante che trascinarono e continuano a voler trascinare il proletariato ingenuo ai piedi dei ministri di tutti i colori.

Ma Faggi non aveva bisogno di questo nostro voto di solidarietà, il suo nome e' troppo immacolato, per essere trascinato nel fango dai Rossoni, dai De Ambris, Mussolini, Calda, Canepa, Buozi, Colombino e tutta la ciurma del rifo-social traditori. Salvo compagno Faggi, le falsi di dell'I. W. W. salutano in te il simbolo della fede che arde fra il proletariato d'Italia.

La C. E. delibera che questa deliberazione sia inviata al valoroso giornale: "Guerra di Classe" della nostra gloriosa Unione Sindacale Italiana, incaricando il segretario d'inviarla.

Nella prossima seduta della C. E. verrebbe discusso la questione dell'abolizione delle Leghe di propaganda.

La seduta fu chiusa inviando un saluto fraterno ed entusiastico al formidabile Esercito dei Soviets, che procede la sua marcia trionfale sul suolo della Polonia imperialista, facendo voti che tutto il proletariato d'Europa e del mondo insorga come un solo uomo in difesa dei propri diritti e contro la dominazione e lo sfruttamento capitalistico.

Per la C. E.

Il Segretario di Corrispondenza

Al voto della C. E., in riguardo al nostro carissimo Faggi si associa la redazione de "Il Proletario".

LEGA ITALIANA DI DIFESA OPERAIA

RELAZIONE DEI REVISORI DEI CONTI

Ai signori "onasti" del "Martello" I sottoscritti, nominati a fare una revisione dei conti della L. I. di D. O. nella assemblea del 10 Agosto, 1920, dopo di avere esaminato minutamente i conti del Segretario della Lega, dal 29 Febbraio al 7 Agosto u. s., confrontando ogni entrata e le uscite con le dovute ricevute, sottomettono ai membri della Lega ed al contribuente il seguente specchio comparativo per i quattro Rendiconti finora pubblicati.

SPECCHETTO DEI RIEPILOGHI

Table with columns: ENTRATA, USCITA, IN CASSA. Rows include Rendiconto, Baldazzi, Revisori, and various monetary values.

IN CASSA:

G. Baldazzi \$232,00 - I Revisori \$256,74 I sottoscritti revisori dichiarano inoltre che malgrado la evidente buona fede e correttezza del compagno Giovanni Baldazzi, un pessimo lavoro di mimiografia a lui non imputabile ha fatto apparire parecchi errori, i quali in realtà non esistono nei registri e nei documenti a disposizione nostra. Questi errori noi chiamo per dare soddisfazione al pubblico operaio che gentilmente ha contribuito per la causa dei prigionieri politici ed industriali, nella ERRATA-CORRIGE aggiunta a questa Relazione.

I revisori tengono anche a rendere noto che l'errore di \$23,74 a danno della Lega nel 2o Rendiconto, cade nel termine di ufficio da cacciarsi di Emilio Vasconi, ed il rimborso di questa somma alla Lega e' da definirsi fra il Vasconi ed il nostro Segretario G. Baldazzi. Di piu' e' bene che sia noto a tutti che gli ex-membri della Lega, ora componenti il Comitato Italiano pro Vittime Politiche, hanno anche essi la loro parte di responsabilità nei "voluti errori" apparsi sul No. 14 de "IL MARTELLINO", specialmente per il 1o e 2o Rendiconto.

I Revisori, prendendo nota delle infami

insinuazioni a danno del compagno Baldazzi, apparse su "Il Martello" del 10 Agosto, credono che la loro relazione sia la piu' efficace risposta contro delle insinuazioni volgarmente chiosate, erette su basi così fragili come la "matematica socialista" di presuntuosi analfabeti. Roba simile puo' fare effetto ed impressione soltanto su quei così detti "soversivi" - gonzi ed amorfi che dalla tutela del prete nero in Italia, sono passati alla tutela dei preti rossi in America, senza niente cambiare dei loro costumi balordi e pitocchi.

Il pubblico operaio intelligente, i militanti proletari sinceri porgano le loro fiduciarie nelle istituzioni controllate da operai, dalle quali il poliziotto vi e' escluso, e il lavoro procede armonico e benedico in pro dei compagni che gemono nelle prigioni.

I Revisori:

G. Canata - M. De Ciampis

ERRATA - CORRIGE

1. RENDICONTO Pag. II. La somma \$90,46 con la dicitura "a mezzo Yanarella, rimesso alla Lega money order" si riferisce al totale delle schede precedenti in numero di 8, che per errore dei mandatori danno un totale di \$93,46.

Pag. 12 e 13. L'importo delle schede 202, 6, 223, 224 e 225 dettagliate dopo il rendiconto della gestione "Nigra non deve addizionarsi nei totali poiché e' già incluso nelle entrate del suddetto Rendiconto.

Pag. 13. Il totale della scheda 225, deve essere di \$8,90 invece di \$8,00.

2. RENDICONTO: Pag. 4 e 5. Il totale delle entrate di questo Rendiconto e' di \$297,70 invece di \$274,05. Esiste qui un semplice errore di addizione.

3. RENDICONTO: Pag. 2. La scheda 592 che deve portare il totale di \$5,25 e' tagliata per omissione della stenografia; il rimanente appare nel centro della pagina, fra le schede 586 e 590.

Pag. 3. Il totale della scheda 583 deve essere di \$46,50 invece di \$9,75. Questo non altera affatto l'esattezza del totale delle schede rimborsate dal compagno Lionetti.

Pag. 3. In fondo: La somma \$174,15 con la dicitura "rimesso in pagamento dal compagno Lionetti" si riferisce al totale delle schede nelle tre pagine precedenti.

Pag. 5 in fondo: La scheda 316 che dovrebbe portare il totale di \$5,25 e' tagliata e l'altra parte appare in cima alla pag. 5. La stenografia ha ommesso il totale.

Pag. 6. Le somme \$1115,23 e \$42,00 che appaiono nella 5a e 6a, riga sono state inserite per errore dalla stenografia e deb-

LE NUOVE TATTICHE DI MR. PALMER

Mr. Palmer, con tutti i suoi tirapiedi non ha ancora finito di scagliarsi contro i "Rossi". Difatti, non solo continua la campagna, con i soldi del povero minchione, ma altresì usa delle nuove tattiche.

In vari centri, non essendovi piu' sale nostre per le riunioni per paura di perdere il "trabajo", egli spende a destra e a sinistra mettendo agenti speciali sulle tracce di coloro che militano nel campo operaio. Di questo non ce ne facciamo meraviglia, e tanto meno paura anche se dovessimo cadere nelle mani di lor signori giacche' la nostra coscienza non ha macchie.

Ed ora sentite: "A circa cinque miglia da San Diego, vive il nostro compagno Selvaggi "ex criminale" di California, che a quei tempi i cento per cento "americani" avevano insaponato la corda per impiccarlo. Un giorno, mentre stava lavorando nella sua piccola furma, ebbe una visita imprevista da uno sconosciuto. Questo, con fare piuttosto strano, iniziò la conversazione così:

"Volete vendere delle galline? Si, ne ho, ma vendo semplicemente i pollastri. No, rispose il visitatore, io voglio quelle grosse. Così" dicendo comincia a sfogliare carte... cerca e trova...

Voi siete il tale dei tali... gli fa noto della sua fuga da California e di cio' che aveva fatto nei passati anni, ricordandogli delle cose che il nostro compagno stesso le aveva già dimenticate. Lo

chiudere la Box: dove questi facevano venire la loro corrispondenza. Ma anche quest'atto non gli giova' affatto poiché furono avvertiti della trappola e lo strumento di Palmer e di Wall St., rimase con le pive nel sacco.

Venne poi la volta dello scultore A. Conti. Questo compagno fu accusato di aver spedito giornali altrove e di aver aiutato Albino Braida. Egli fu chiamato da Mr. Walter A. Weymouth, Agente speciale. Questo vile, strumento cieco di Mr. Palmer, lo ricevette con insulti e minacce, sacramentando tutti i cristi passati presenti e futuri con queste parole: Noi abbiamo nelle mani da quattro anni e piu' tutto cio' che tu hai fatto. Tu spedisti dei giornali, e noi gli abbiamo nelle nostre mani, dei tuoi compagni ti hanno scritto, e questo lettore le ho io, tu hai aiutato Albino Braida e devi sapere che questo e' un uomo molto pericoloso e cospira contro il governo attuale degli Stati Uniti, e tu l'hai aiutato in vari modi. Ricevesti soldi e altri soccorsi che inviarono a lui da varie parti degli Stati Uniti, fosti in carcere a trovarlo e vi portavi sempre della roba".

Dopo che il nostro compagno fu tempestato di ingiurie per un paio d'ore, fu rilasciato sotto la minaccia di: "Se mi uidi un dito, se senti ancora di aiutare gente simile, per te ci sarà la galera."

Ma dirò solamente, che Braida non fu mai in carcere, ma sarà qualche tiro per arrestarlo ed additarlo al pubblico

sati centinaia di compagni venivano arrestati e tenuti per vario tempo in carcere senza nessuna accusa. Ma oggi, Mr. Palmer, usa con noi altri metodi. Essi sono sulla via di qualche "raid" e vogliono preparare il terreno e trarre un pretesto per compierlo.

La presente mossa mira a sopprimere la letteratura nostra, terrorizzare coloro che sopportano la stampa e che aiutano i compagni nostri con lo scopo prefisso di eliminare gli elementi piu' intelligenti, che secondo Mr. Palmer sono i maggiori "briganti".

Noi siamo per la liberazione di un popolo acciacciato dal patriottismo e che soffre molto economicamente; noi abbiamo bisogno di educarlo, e per lui e per noi stessi, sotto il randello continueremo il nostro lavoro di propaganda. Non vogliamo "americanizzarci", secondo il tuo desiderio, Mr. Palmer, non vogliamo far parte a quella classe che e' solo soddisfatta quando puo' partecipare ai linciaggi.

Continua, e paga pure la stampa cloacale il tuo dominio, che negli ultimi arresti in San Diego, dipingeva gli I. W. W. come assassini e ladri, esaltando e incoraggiando i tirapiedi di Mr. Palmer rovina famiglie, nel loro lavoro infame contro tutti gli I. W. W. residenti in quella contea.

Avanti pure "democrazia"; lancia, ammazza, arresta, incita, perseguita pure le avanguardie del lavoro, ma pensa bene che non ti scagli contro dei singoli individui ma semplicemente contro un "Ideale Indomabile".

AGOSTINO L. CARLI

La Zappa

"Poeta, la mia zappa e' scetto d'oro E a comprarla, affe' mia, non e' danaro: Ella ruba alla terra ogni tesoro Ella fa il dolce ed ella fa l'amaro. Smetti da' tuoi gran vanti, o barbossoro, Smetti da' tuoi prodigi, o Merlin caro: Val piu', lo giuro, questa zappa mia D'ogni occulto saper, d'ogni magia.

Vedi quell'uva come l'oro bionda? Ve' quella manna pura come argento? Ve' quel ciliegio che di frutti abbonda? Vedi sull'aja il nitido frumento? Ve' quella rosa fresca e rubiconda? Quella magnolia che parla col vento? Ogni frutto, ogni fiore ed ogni pianta Miracol sono d'esta zappa santa.

E ier l'altro sono ito alla cittate, E un poeta sovrano io l'ho sentito. Egli canto' la rustica beltate, La rugiada l'erbetta e il gran fiorito, E canto' il giglio, il re delle vallate, L'alfea pensosa e l'amaranto arditto; Ed io pensai: Costui pigler le sa. Le cose belle, e ver, ma non le fa.

Poi vidi nell'arnese dei pittori Con tavola e pennelli un cavaliere: Ei gli alberi pingea, pingeva i fiori, Pingea l'orto, la siepe ed il verziere. E dal pennello poi gli uscivan fuori Fragole, appiole, melarance e pere; Ed io pensai: Costui pigler le sa. Le cose belle, e ver, ma non le fa.

E tu le fai coteste, e non ti vanti, Zappa fedele mia, zappa lucente; Sola soletta tu lavori e canti Ma piu' potente sei d'ogni potente; Senza te il mondo non puo' ire avanti, E l'uomo senza te sarebbe un niente; Zappa, sei tu la dea dell'abbondanza, E dove non sei tu muor la speranza.

Viva la Zappa e alla malora il Brando! Poeta, ascolta il ver, che noi nascondo: Giorno verra', verra' quel giorno, quando Il lavoro fa re di tutto il mondo; Noi vangherem, noi zapperem cantando, E scandagliando poi l'ultimo fondo, Nel cieco ventre della madre terra Seppelliremo il Silabo e la Guerra.

I grandi conquistatori, furon tre, Ieri il maestro mio mi racconto: Uno di Macedonia il giovan re, L'altro quel che le Gallie assoggetto', Il terzo, un certo Bonaparte che Al suo carro le genti incateno'; E, mi dicea, che fu stupenda cosa Quella lor spada invitta e gloriosa.

Senti, maestro, e se non vuoi sbagliare, Quella lor spada lascia dormire, Lasciala in santa pace riposare, Che, se si desta, ci puo' far morire, Ella che insanguino' la terra e il mare Ai popoli recando il Dies trae... O maestro, mastro, e se non vuoi sbagliare, Lasciala in pace, sai? non la destare!

Zappa fedele mia, zappa famosa, Tu, di viltate e di superbia illesa, Ben d'ogni spada sei piu' gloriosa, All'aurea fede del lavoro intesa: La spada uccide e tu, madre amorosa, Produci e fai degli orfani la spesa: Dov'ella passa e va, stermina e trita, Dove tu tocchi, palpita la vita.

Viva la Zappa e alla malora il Brando! Poeta, ascolta il ver, che noi nascondo: Giorno verra', verra' quel giorno, quando Il lavoro fa re di tutto il mondo; Noi vangherem, noi zapperem cantando, E scandagliando poi l'ultimo fondo, Nel cieco ventre della madre terra Seppelliremo il Silabo e la Guerra.

E, zappa e zappa, scaverem la fossa Alla Forza bisbetica e smargiassa, Al Broglio il falso dio o cappa indossa, Or manto, or toga, e macchinando passa, Al Privilegio che ci sugge l'ossa E della vita altrui vive e s'ingrassa. Poi sulla fossa scrivem: Qui giace Il vecchio mondo: che riposi in pace."

ELIODORO LOMBARDI

LA CAPITALE

Nella mia infanzia, quando frequentavo le scuole pubbliche, udivo sempre da amici dei miei genitori, discutere di una città che chiamavano "La Capitale". Spinto dalla curiosità di sapere cio' che era "La Capitale", m'informai ed infine seppe che la vi abitavano i piu' alti personaggi dello Stato e che faceva capo a tutte le altre città. Per me tutto era strano, poiché da tanto tempo sentivo sempre dire che nella capitale esisteva del bello, del buono, dell'artistico e di altre centinaia di cose.

Venuto grandicello cominciai a frequentare la fabbrica che il fabbisogno m'imponesse, essendo i miei genitori poveri. Così cominciai col risparmiare qualche soldo e mettendo sempre a parte qualche cosa ove aspiravo di poter giungere a quel giorno per avere l'opportunità di recarmi a fare una visita alla Capitale. E la vigilia del giorno da me tanto desiderato, giunse.

La stessa notte non potei dormire, poiché la mente mi si offuscava con tante immagini che mi sembravano impazienti ed i minuti mi sembravano secoli, la notte un'eternità. Ma dopo tante ore d'ansia eccomi sul treno veloce che sfilava superbarmente con la velocità d'un lampo.

Giunto sotto ad una grande tettoia, coperta di cristallo ed annerita dal fumo delle macchine, odo una voce grossolana pronunciare il nome della Capitale. Il mio sguardo aguzzo si rivolse immediatamente verso una strada diretta che stava di fronte. Dai lati, vi erano magnifici palazzi e due bellissime file d'alberi, che la rendevano ancora piu' superba.

Bella davvero la capitale, pensai fra me. Camminando sempre vedevo cose che non avevo mai visto, giardini belli e spaziosi con fiori d'ogni colore, monumenti eretti per il ricordo di antichi personaggi, d'ogni stile e d'ogni forma, varie targhe con epigrafi incise che ricordavano avvenimenti storici dei secoli trascorsi. Io ne rimanevo stupefatto e mi sembrava di esser disceso in un altro mondo. Piu' camminavo e piu' cose vedevo. Vestiti d'ogni taglio, vetrine ricchissime e ricolme di ogni delizia.

Continuando a percorrere la stessa strada eccomi davanti ad una vetrina molto illuminata che brillava per gli oggetti preziosi che essa conteneva: coppe d'oro e d'argento, orecchini con brillanti, anelli d'ogni forma, insomma vi era di tutto. Stavo lì diritto commentando quegli oggetti quando un uomo si fermo' accanto a me. La sua faccia era arancinata, e le rughe profonde di essa indicavano la sua origine plebea.

Curioso di avere certe spiegazioni sopra detti oggetti, tutti di grande valore, vullì interrogare il mio vicino, e gli chiesi: Mi saprebbe lei dire, da dove proviene tutta questa roba? Mi guardo' da capo a piedi e poi, con voce foca ma garbatamente disse: "Questa roba, amico mio, si estrae dalle viscere della terra, da una profondità immensa." Domando io: chi sono coloro che discendono a quelle profondità per strappare alla terra questi preziosi metalli? Egli sorridente rispose: "I lavoratori. - Poi riprese - "tutto cio' che vedi e' opera del lavoratore. Egli ha perforato le montagne da un lato all'altro, poi costruì le strade ferrate ove oggi i treni viaggiano a grande velocità da un capo all'altro della terra, pianta linee telefoniche e telegrafiche, eresse numerosi palazzi d'ogni forma, decoro' la terra di fiori, la coltivo' ed oggi giorno produce un'immensa ricchezza, invento' macchine poi le fabbrico', produco' tessuti d'ogni specie e tante altre cose necessarie alla vita". L'amico improvvisato stava per partire quando ad un tratto si rivoltò nuovamente e mi disse: "Il lavoratore ha fabbricato carceri, manifatture fucili e catene ed oggi se osa far valere le sue ragioni davanti alla classe padronale questi ultimi vengono usati contro lui stesso, per sopprimere la sua voce, cioè la voce del lavoro, dello sfruttato, la voce del produttore della ricchezza sociale."

Strano pensai fra me, e cominciai a meditare su cio' che aveva detto lo sconosciuto. E le mie riflessioni mi dimostravano che la classe padronale possedeva tutto, mentre il lavoratore che aveva prodotto tutto lo trovai misero e privo di tutto. Lui, il lavoratore, l'artefice dei grandi palazzi era ospite di una indecente stamberga, non aveva pane, non aveva vestiti, la sua casa era circondata di miseria e il freddo vi penetrava da tutti i lati, non aveva per riscaldarsi e i suoi piccoli avevano freddo, non aveva pane e tutta la famiglia aveva fame, non aveva libri per educare la sua famiglia, tutto a lui mancava cio' che e' necessario per una famiglia.

Da quel giorno capii che il mondo non era giusto, tutto era opera del lavoratore e a lui non apparteneva nulla, e lo si vede camminar nei boschi da una montagna all'altra, lui solo lo si vede recarsi nella fabbrica, lui solo lo si vede coltivare la terra, lui solo squarcia le montagne, lui solo discende fra gli abissi della terra ed a lui solo deve appartenere il frutto del suo lavoro. Ma per lui, per lui, il matre del lavoro nessun monumento, nessuna targa era eretta, i suoi affanni, la sua fatica non era riconosciuta e non aveva compensi al mondo.

Da quel giorno emigrai di città in città, da un punto all'altro, predicando ovunque fra i lavoratori il verbo della rivolta, della rivolta sacra e santa contro la classe padronale. E qualcuno mi segue, mi hanno seguito e l'ora storica della vendetta universale sta per scoccare. E lo si vede il grande gigante del lavoro, lo si vede con la sua forza smisurata scuotere il mondo per ogni dove, minacciando la classe padronale che grida e strilla, insulta, incenerisce, lancia, deporta ma invano, poiché la fatalità storica non s'arresta non si frena. Largo! Largo! passa il lavoro, passa l'artefice della nuova storia. TONINO BELLO

CHICAGO, ILL.

IL PICNIC DELLA NOSTRA SEZIONE Il 29 Agosto avra' luogo il Picnic familiare che avevamo annunziato recentemente e che dovevasi tenere la 3a Domenica d'Agosto.

Il Picnic si terra' a Chicago Heights, assieme a quei compagni.

Gli amici e compagni che intervengono facciano il favore di comunicarlo all'ufficio del "Proletario".

Che ognuno porti il suo mangiare, giacche' il Picnic non e' fatto a scopo di vendere la roba ma una semplice adunata fra compagni ed amici fra il verde della foresta.

